



Accolto il ricorso di Italia Nostra sull'Uomo vitruviano. Il Mibact: "Incomprensibile"

Leonardo finisce al Tar Bloccato il prestito al Louvre

di Marina de Ghantuz Cubbe

Non c'è pace per l'Uomo vitruviano di Leonardo. Il prestito al museo del Louvre di Parigi è stato sospeso ieri dal Tar del Veneto che il 16 ottobre pronuncerà la sentenza. La data prevista inizialmente era quella del 24, proprio quando il museo parigino aprirà le porte della mostra dedicata al genio toscano, in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte. Una coincidenza affatto piacevole.

A presentare ricorso presso il tribunale amministrativo è stata la sezione veneta dell'associazione Italia Nostra, contraria al prestito e fortemente preoccupata per l'incolumità dell'opera, pronta fino a ieri, a lasciare l'Accademia di Venezia per essere portata in Francia. Così stabilisce il memorandum siglato lo scorso 24 settembre dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e dal suo omologo Franck Riester: in cambio delle opere leonardiane l'Italia riceverà il prossimo anno quelle di Raffaello. Ma l'intesa al momento, è congelata perché, secondo il Tar, la sigla del memorandum potrebbe violare «il principio dell'ordinamento giuridico per cui gli uffici pubblici si distinguono in organi di indirizzo e controllo da un lato, e di attuazione e gestione dall'altro». In altre parole, si sarebbero «scavalcate» le decisioni degli uffici competenti. «Una presunta violazione che però risulta del tutto incomprensibile - è la posizione dell'ufficio legislativo del Mibact - L'accordo firmato a Parigi ha semplicemente riconosciuto le decisioni prese, per parte italia-

na, dai competenti uffici tecnici del ministero e il prestito era già stato autorizzato». Il direttore delle Gallerie dell'Accademia, Giulio Manieri Elia, aveva infatti dato il via libera al prestito prima che il memorandum venisse siglato e secondo il ministero, «all'udienza del 16 ottobre tutto questo emergerà con assoluta chiarezza».

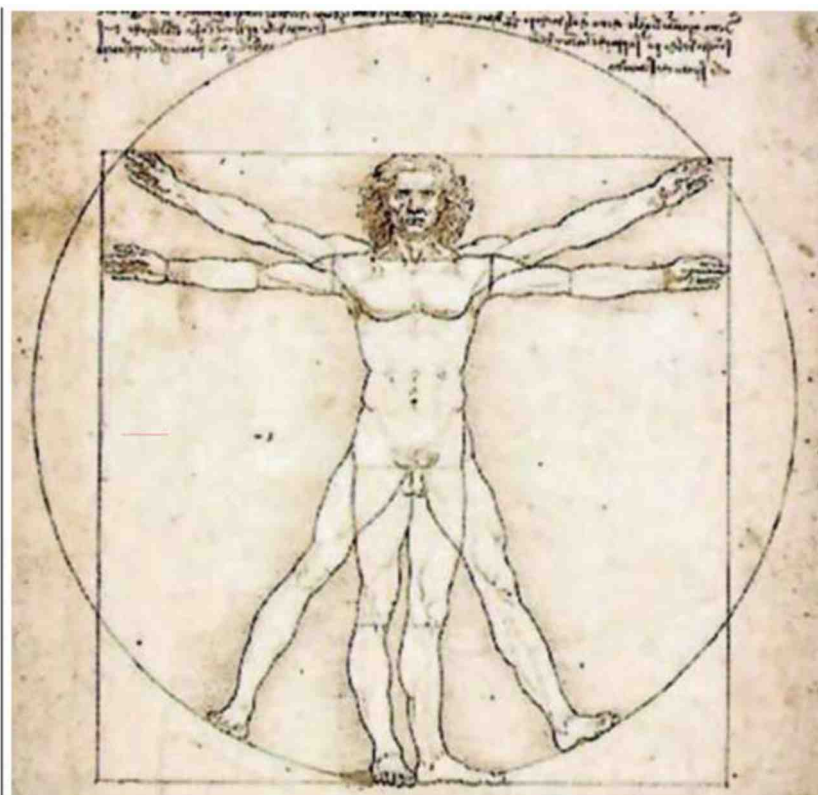
Proprio ieri le commissioni Cultura di Camera e Senato hanno ascoltato le linee programmatiche di Franceschini che sull'Uomo vitruviano ha ribadito: «Sui prestiti di opere d'arte tengo presente un punto che inevitabilmente tronca tutte

le discussioni: la valutazione scientifica dice se un'opera è trasportabile o no». Il parere degli esperti, ha continuato il ministro, è stato positivo «mentre altre opere, su cui ci sono stati pareri negativi, non si spostano anche se di mezzo c'è una relazione internazionale». Questione di non poco conto, calcolando che i rapporti diplomatici con la Francia erano stati bruscamente interrotti in epoca Salvini-Borgonzoni: l'ex sottosegretaria leghista al ministero dei Beni culturali aveva fermato il prestito dell'opera di Leonardo previsto dal 2017, sostenendo che la Francia «non poteva avere tutto». Tornato in via del Collegio Romano, Franceschini ha invece scelto Parigi per la sua prima missione all'estero dove ha siglato il memorandum. Un modo per rimettere al centro la condivisione delle politi-

che europee anche sul fronte della cultura. Per il momento sulla questione del prestito sospeso il Louvre



si limita a un no comment, ma è evidente che se l'Uomo vitruviano dovesse rimanere in Italia, la frattura diplomatica sarebbe inevitabile. Così come sembra complicarsi il ritorno alle origini che Franceschini ha voluto ribadire anche riguardo l'autonomia dei musei. Durante l'audizione, il ministro ha annunciato l'intenzione di ripristinare i consigli di amministrazione di Appia Antica, Museo etrusco di Villa Giulia e Galleria dell'Accademia di Firenze, che per volontà del suo predecessore, Alberto Bonisoli, dovevano essere accorpati rispettivamente alla Soprintendenza capitolina e agli Uffizi di Firenze. Ma la strada per ripristinare la riforma Franceschini sembra in salita.



Il disegno
Un foglio
di 34X24 cm



Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Sopra, *L'Uomo vitruviano* di Leonardo, disegno di 34X24 centimetri conservato all'Accademia di Venezia